

Addio a Sergio Nelli Quell'amore per la vita con una vena di malinconia

di Valerio Aioli

Ho conosciuto Sergio Nelli come scrittore prima che come persona. Non sempre capita così tra autori che abitano nella stessa città, e in una città delle dimensioni di Firenze. Avevo letto *Orbita clandestina*, romanzo pubblicato da Einaudi nel 2011: la storia di un professore di filosofia con problemi cardiaci che si innamora di una prostituta cinese. Mi era piaciuto il coraggio di quella trama cruda, il ritmo di una prosa realistica e lirica allo stesso tempo, passione e ironia mischiate insieme, che si elidono e si sublimano per dar vita a uno stile capace di farti vedere le cose come non le avevi viste prima. Un libro che avevo letto a morsi. Sergio era innamorato della vita. Innamorato delle donne, dei libri, della sua casa di San Frediano dove

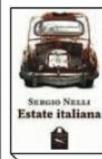
era approdato arrivando da Fucecchio (dove era nato nel 1951), dei suoi studenti, della propria famiglia, del cibo, del vino, della Fiorentina. Ma in tutto questo rigoglio di amore c'era sempre una percepibile vena di malinconia, che moltiplicava lo spazio e annullava il tempo. Era un lettore acuto, pronto a cogliere i punti di forza e di debolezza di un testo al primo sguardo, e uno scrittore asciutto, che trovava la sua misura migliore in brevi sequenze di prosa tra diario quotidiano e riflessione filosofica, come in *Ricrescite* (Bollati Boringhieri, 2004; poi ristampato dalla Tunué diretta da Vanni Santoni nel 2018) o ne *Il primo mondo* (Gaffi, 2014). Da molti colleghi più giovani, fiorentini o meno, era considerato un Maestro, burbero, disincantato ma sempre

▲ **Il saluto**
Sergio Nelli (a destra) con Valerio Aioli. Nelli è scomparso venerdì notte. Martedì mattina, l'ultimo saluto

pronto a nuovi incantamenti. Aveva partecipato alla fondazione della rivista letteraria-blog *Il primo amore*, ricevendo la stima di autori poco inclini ai complimenti come Tiziano Scarpa o Antonio Moresco. Forse era più uno scrittore per pubblico: se si eccettua *Orbita clandestina* era difficile dire di "cosa parlassero" i suoi libri, e i lettori la prima domanda che fanno è proprio quella: di cosa parla questo libro? I libri di Nelli parlano della vita, o più precisamente di come la vita si forma e si struttura dentro di noi a partire dalle percezioni che abbiamo del mondo esterno. Come scrive Moresco nella prefazione alla ristampa di *Ricrescite*: «Mi avevano colpito la sua particolare, sotterranea atmosfera, la sua eccentricità, il suo passo a volte



I libri



Da riscoprire
"Orbita clandestina" (Einaudi), "Estate italiana", (Les Flâneurs), due dei libri di Sergio Nelli

grave a volte scherzoso, la sua disperata grazia, il suo essere sempre in bilico tra narrazione e pensiero, autobiografia intima e sguardo allargato sul mondo, spunti lirici e riflessivi, illuminazioni e affondi». Vi pare che "parli" di poco?

Sergio Nelli è morto venerdì notte, a causa di quello scompenso cardiaco che, come il personaggio di *Orbita clandestina*, si portava dietro da tempo. Sarà possibile dargli un ultimo saluto martedì, alle ore 9,15, presso le Cappelle del Compianto dell'Ospedale di Careggi. Sarebbe bello se l'esperienza di leggere i suoi libri - oltre a quelli citati segnalò *Dopopasqua* (Castelvecchi, 2000), *Segnavento Pontormo* (Titivillus, 2008), *Prima dell'estinzione* (Efigie, 2008) *Albedo* (Castelvecchi, 2017), *Estate italiana* (Les Flâneurs, 2020) e l'ancora inedito *Lo champagne di Cechov* - non rimanesse privilegio degli addetti ai lavori, ma si allargasse a un pubblico più ampio, quello delle persone che amano leggere "bene" (come ci sono le persone che amano mangiare bene, bere bene, vivere bene). A me il suo sguardo sul mondo, profondo e lieve, mancherà. Ma già il fatto che sia così, significa che ne ho potuto beneficiare. Le sue opere sono lì per consentire a chiunque questo beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA